



COORDINATORS



MAIN PARTNER



OFFICIAL SPONSORS



## MONOLOGO #4

SCRITTO DA **ANTONIO CIANCIULLO, SCRITTORE E GIORNALISTA, LA REPUBBLICA**

Visto che l'acqua non arriva a chi ne ha bisogno, chi ne ha bisogno arriva all'acqua. Le immagini terribili che abbiamo negli occhi collegano i migranti al mare: il Mediterraneo come via di fuga. Ma c'è un altro rapporto, meno noto, tra acqua ed emigrazione: la sete.

Secondo il World Resources Institute tra le cause delle rivolte scoppiate in Siria, e sfociate nella guerra civile, c'è la scarsità di acqua: il calo delle risorse idriche è stato tra i fattori che hanno costretto un milione e mezzo di persone, per lo più agricoltori e pastori, a lasciare le loro terre per trasferirsi nelle aree urbane aumentando la destabilizzazione del Paese.

E non solo in Medio Oriente il nesso acqua-cibo-vita muove milioni di profughi. Nel 2050, 2 miliardi e 400 milioni di persone vivranno nell'Africa subsahariana: se la sete continuerà ad aumentare nelle zone più aride del pianeta, per fermarle quanto dovrà essere alto il muro che qualcuno vuole costruire? Chi a casa sua non ha speranza di sopravvivere non può essere convinto a restare se non creando un'alternativa.

Per ora non ci stiamo dando molto da fare per costruirla. Continuando così, nel 2040 - avverte il World Water Assessment Programme dell'Unesco - avremo un deficit idrico del 40 per cento. Sarà un mondo assetato, percorso da guerre per il controllo delle sorgenti, con due terzi dei 9 miliardi di esseri umani che popoleranno il pianeta confinati in città. Un mondo angosciato perché senza acqua mancano le basi della convivenza: non c'è sicurezza alimentare né energetica.

“L'acqua è un diritto fondamentale che condiziona l'esercizio di altri diritti umani”, ricorda papa Francesco nell'enciclica Laudato sì. Ma come si può garantire questo diritto? Ottanta milioni di persone si aggiungono ogni anno al bilancio dell'umanità. Una falda idrica su 5 è già troppo sfruttata. Gli impianti di desalinizzazione consumano molta energia fossile, inquinano, e restituiscono al mare un'acqua troppo salata e troppo calda. In Africa il land grabbing ruba campi fertili a chi ha poco per darli a chi ha molto perché è più facile far viaggiare da un continente all'altro una tonnellata di cereali che le oltre mille tonnellate di acqua che servono a produrla.

Eppure – nonostante questi dati drammatici - una speranza c'è, perché gli esseri umani non sono ancora riusciti a far sparire l'acqua. Sul pianeta ne circola sempre la stessa quantità: quella che beviamo è quella che bevevano i dinosauri. Il fatto è che la usiamo di più e la sporchiamo di più. Non è un problema di quantità, è un problema di disponibilità e di qualità. Un problema che si può affrontare. Ad esempio un dollaro investito nella protezione dei bacini idrografici può consentire di



#### COORDINATORS



#### MAIN PARTNER



#### OFFICIAL SPONSORS



risparmiare anche 100 dollari evitando di costruire altri impianti di trattamento dell'acqua. Insomma, l'acqua c'è, quello che manca è la capacità di usare bene gli elementi che la natura offre. Manca la governance dell'ecosistema idrico e degli altri ecosistemi. Perché il problema dell'acqua non è solo determinato dalla carenza: l'eccesso può diventare all'improvviso una minaccia, con le strade che si allagano trasformandosi in trappole e le frane che trascinano giù interi paesi. Per capire le ragioni di questa doppia minaccia conviene allora guardare il pianeta dall'alto, dall'atmosfera dove si accumulano in quantità crescente i gas serra. Da lassù si vede che l'acqua qualche volta ci colpisce ma è a sua volta una vittima: una delle vittime del cambiamento climatico che stiamo alimentando bruciando troppo carbone, usando troppo benzina, tagliando troppe foreste. La concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera è schizzata in alto in pochi decenni arrivando a livelli che la specie umana non ha mai conosciuto nel corso della sua evoluzione. E così dal 1992 a oggi, inondazioni, siccità e tempeste sono aumentate e hanno condizionato la vita di più di 4 miliardi di persone.

Troppa acqua insomma è l'altra faccia del troppo poca acqua. Abbiamo messo in crisi interi ecosistemi e a forza di prendere la natura a sberle stiamo rischiando di farci male noi. Ma possiamo correggere la rotta. E l'acqua può aiutarci a trovare la strada giusta.